III. LA CHIESA

MOSAICO ABSIDALE DELLA BASILICA DI SAN CLEMENTE, sec. XII - ROMA

I. Note per i Catechisti

Catechesi degli adulti

Riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica*(CCC):*
555, 638-654,659-664,668-679, 989-996,
51-67, 279-314, 295,328-349, 355-379, 385-412, 668-674, 1987-2016
731, 763-769, 2623,
790-791, 797-801, 874-887,
519-521, 733-741,823-829, 1099, 1499-1532, 1701-1715, 1265-1266, 1709,1804-1832,
2053, 2779-2785

Riferimenti al Catechismo degli Adulti (CDA):

Cap.6, Per noi obbediente fino alla morte in croce (nn.207-251)
Cap.7, Risorto per la nostra salvezza (nn.260-282),
Cap.10, Cristo principio e fine della creazione (nn.351-408),
Cap 11, Lo Spirito del Signore e la comunità dei credenti (nn.415-420),
Cap.12, Da un solo Spirito doni diversi (nn.496-530)
Cap. 17 I sacramenti della guarigione (nn.700-717)
Cap.19, La comunione di vita con Dio(739-754)
Cap. 21, La vocazione del cristiano (nn.799-844)

Catechechesi pre-sacramentale dei ragazzi

Riferimenti al testo Sarete miei Testimoni (SMT)*:*
Cap. 2 Sulla via di Gesù p.27
Vi ho dato l'esempio p.36
Cap. 3: Lo Spirito santo riempie l'universo p.54,
Cap. 4: Per rivelare Dio al mondo p.61,
Molti doni un solo Spirito p.64,
Andate in tutto il mondop.68,
Cap.5: Va vendi quello che hai e dallo ai poveri p.86,
La Chiesa nel mondo p.88.

*Questo mosaico può essere associato alle celebrazioni conclusive dei Capitoli n.3 Con la forza dello Spirito, n.4 Il volto della Chiesa e n.5 La Chiesa vive nel mondo (**Testo SMT**).*

Il grandioso mosaico rappresenta la vitalità della Chiesa che riempie l'universo, essendo fondata sulla croce di Cristo, albero della vita, vite di cui noi siamo i tralci (***CCC*** *nn. 51-67, 1987-2016* ***CDA*** nn.351-408, ***SMT****: Lo Spirito santo riempie l'universo p.54).* La scritta alla base del mosaico spiega: "Ecclesiam Christi viti similabimus isti, quam lex arentem, sed crux facit esse virentem" :"Paragoniamo la Chiesa di Cristo a questa vite, che la legge fa disseccare, ma che la croce vivifica". Inoltre la scritta è inframmezzata da un testo che spiega come nella croce stessa siano state incastonate alcune reliquie di santi e un frammento della vera croce.

Una lettura iconografica di questa immagine non può prescindere dalla struttura stessa del mosaico che, secondo Padre Hernandez (1), si presta in modo particolare a rappresentare la Chiesa, come disegno mirabile della Creazione e della Redenzione stessa. Per comprendere ciò bisogna partire dalla terminologia stessa della tradizione ebraica, che assimila il significato di "pietra" a quello di "figlio", in quanto i due termini in lingua ebraica sono molto simili. Così quindi la Chiesa è l'immenso mosaico e la stessa Gerusalemme celeste dell'Apocalisse, costruita a partire da tante pietre quanti sono i figli di Dio. Non solo pietre, ma pietre preziose: le stesse della Gerusalemme celeste e qui come tasselli di pietre dure dorate, riccamente colorate, che riflettono la luce. Nel cristianesimo dei primi secoli è molto frequente il simbolismo della pietra preziosa o della perla come segno del cristiano, toccato dalla Grazia, che trasforma la natura fredda e opaca della pietra (o del mollusco nel caso della perla) in luce perenne (la perla o la pietra preziosa). Non solo pietre o pietre preziose nel caso del mosaico, ma "pietre scelte" – diceva Hernandez – ad indicare l'individualità di ciascun uomo, di ciascun cristiano, che contribuisce a formare il disegno mirabile della creazione e della Chiesa, come le tessere del mosaico cristiano, contribuiscono alla bellezza del disegno con la loro forma individuale ed il loro modo di riflettere la luce.

Su questa luce dorata che rappresenta il mondo divino (il giallo-oro simboleggia lo sguardo di Dio) si staglia questa "vite", rappresentata da questa grande pianta di acanto che cresce rigogliosa dalla terra irrigata dal sangue di Cristo e di cui la croce di Cristo rappresenta il tronco.

Questa pianta su un colle, al centro di un giardino fa pensare all'albero che sta al centro del Paradiso (giardino in greco) l'albero della vita o l'albero della conoscenza del bene e del male, che è l'albero del peccato alla cui base sta il serpente, il Male *(**CCC** 279-314, 337-349, **CDA** nn.351-408, **SMT** Una storia di peccato e di misericordia, pag. 20)*. E questo mistero del male che sta al centro del Giardino della Creazione è un po' il mistero del male che sta nel centro del nostro cuore e che ci chiude alla vita e all'amore di Dio, ma che Gesù stesso con la sua morte e resurrezione ha vinto definitivamente. Per questo fatto la Vita ha trionfato sulla morte ed ha riempito l'universo con i suoi girali, con i suoi rami. Questa pianta è un acanto e, nel mondo antico greco-romano era una pianta simbolo di immortalità e di vittoria. E' una pianta mediterranea con spine e bellissimi fiori profumati e simboleggia il sacrificio, il sangue della battaglia o della morte e il profumo della vittoria al tempo stesso (P.Hernandez). Nel mondo cristiano è diventata simbolo del sacrifico della croce e della redenzione. Nel vangelo di Giovanni la corona di spine di Gesù e denominata come "corona d'acanto".

Il tronco ed il centro figurativo di tutta l'immagine è la croce. Essa costituisce l'elemento che da significato e vita al tutto (gli scritti). Essa non ci appare come un patibolo di morte ma come un trono da cui il Redentore regna e trae a sé tutte le cose (Gv 12,32). E' la presentazione del Cristo trionfante con un drappo regale ed il suppedaneo, però è già l'immagine anche del Christus patients (il cristo morente) che prevarrà nelle raffigurazioni successive del Crocifisso fino ai nostri giorni. (***CCC** nn.439-440, 557, 587-591, 649,661), 631-635,**CDA** nn.207-251, **SMT** Vi ho dato l'esempio p36*) Ai lati sua Madre Maria e san Giovanni come nella tradizione bizantina, che risale al vangelo stesso di Giovanni (Gv 19,26). Questa croce è di un colore blu profondo che quasi spacca l'oro dello sfondo e forse anche questo contrasto di colore fa pensare al male al centro dell'uomo e dell'universo in cui si colloca la croce di Cristo. All'interno della croce sono rappresentate delle colombe, dodici come i dodici apostoli, come le dodici tribù d'Israele, ma in senso più generale possono rappresentare la totalità della comunità cristiana, la totalità delle anime cristiane.

Padre Hernandez fa un parallelo con la colomba del Cantico dei Cantici che sta chiusa al riparo, ma che ugualmente si può interpretare come nascosta nel suo peccato e che non ascolta il richiamo dell'amato, che la vuole far uscire e vedere (Ct 2,14). Ecco, Cristo stesso – diceva padre Hernandez - non aspetta che noi usciamo dall'abisso di male in cui siamo impigliati, ma entra lui stesso, Lui stesso si "fa peccato" come dice san Paolo (Rm 8,3) perché più nessuno sia abbandonato al suo peccato e alla morte ed è proprio questo il senso del Sacrificio della croce di Gesù. In questo modo la croce appiana, ripara questa fenditura, colma questo abisso di male e di morte e da nuova vita alla creazione. La bellezza del Sacramento della Confessione è proprio in questo, che Cristo stesso ci viene a salvare dal nostro peccato e ci dà nuova vita offrendo il Suo sacrificio per saldare per appianare l'abisso di male che ci imprigiona in noi stessi (***CCC** nn.1499-1532, **CDA** nn.700-711, **SMT**: Lasciatevi riconciliare con Dio p.74).* Attraverso la croce, che ne è la base ora l'albero della vita e della Vita Nuova riprende vigore, ingloba tutto l'universo e tutte le creature, che qui, osservando attentamente, sono rappresentate nella loro varietà fra i rami o all'interno delle volute a cominciare dalle creature umane, dagli animali, agli uccelli, alle piante, ai fiori, fino anche alle creature mitologiche…Ma è forse opportuno analizzarle più in dettaglio. Alla base della croce in senso laterale è presente una famiglia, una famiglia qualunque potremmo dire, ma forse è la famiglia dei committenti del mosaico stesso; di lato sono quattro padri della Chiesa:San Girolamo, Sant'Agostino, Sant'Ambrogio. Anch'essi come tutti i Santi sono alla base, alle fondamenta della Chiesa e per questo alcune loro reliquie sono state incastonate proprio nella croce stessa, come spiega la scritta alla base del mosaico (***SMT** Testimoni dello Spirito nella storia p.113).* Ancora più

lateralmente sono raffigurate scene della vita quotidiana: una massaia che da il becchime ai polli, un pastore che sorveglia il gregge. Anche la vita di ogni giorno acquista un senso nuovo alla luce della croce (***CCC*** *nn.1701-1715, , 1701-1715, 1265-1266, 1996-1999,* ***CDA*** *nn.799-844,* ***SMT*** *La Chiesa che è nelle nostre case p.81)*. I pavoni. Questi meritano una precisazione perché sono il simbolo dell'eternità, del Paradiso (uccello del paradiso). Inoltre, alla base del cespo di acanto, vediamo un piccolo cervo inscritto quasi in un cerchio, o meglio quasi in un punto interrogativo. Qui è da pensare che i mosaicisti che hanno rifatto il mosaico nel XII secolo, non abbiano capito la simbologia del mosaico originale, che voleva certamente raffigurare un serpente. Il serpente è il simbolo del male fin dall'origine, il simbolo del peccato di Adamo ed Eva tentati proprio dai frutti dell'albero della conoscenza. Perciò questo simbolo è molto evidente, ma si associa alla credenza, che vi era nel mondo antico, secondo cui i cervi, nemici dei serpenti, dopo aver ingoiato i serpenti per disintossicarsi dovessero bere molta acqua e per questo fossero attratti dall'acqua. Qui infatti, ancora sotto, vediamo due bellissimi cervi ben nutriti che si abbeverano a quattro fiumi (i fiumi del Paradiso terrestre, i quattro evangelisti…) certo queste acque hanno un effetto risanante come il sangue e l'acqua che sgorgano dal costato di Cristo (dal tempio del vecchio testamento…) Quest'acqua si può certamente interpretare sia come la Parola, che come l'Eucaristia, che nutrono l'anima cristiana. L'anima è assetata di Dio, come la cerva dell'acqua, recita il Salmo 41, proprio perché è intossicata dal male, come il cervo dal veleno del serpente. Questa immagine è ben spiegata nei commenti dei padri, oltre che in questo mosaico. Quest'acqua rende rigoglioso anche quest'albero che con i suoi girali si espande a coprire tutta la creazione e che rappresenta la Chiesa nutrita e vivificata dalla Parola e dal Sangue di Cristo, simboleggiati dai quattro fiumi del Paradiso. All'interno di quest'albero-Chiesa, Comunità della Nuova Creazione, nata dalla passione e resurrezione di Cristo, vivono tutti gli esseri viventi con le loro caratteristiche: i Padri della chiesa come le persone umili con le loro occupazioni (la pesca, la caccia la custodia del gregge o dei polli) ed anche tutti gli animali e le piante.

Leggendo ancora un po' più in profondità si può cogliere anche come la vitalità di questa pianta-Chiesa sia originata, oltre che dalla Vita, anche dallo Spirito del Risorto. Se contiamo i girali notiamo che sono esattamente cinquanta e questa cifra non può non richiamare il cinquantesimo giorno dopo la resurrezione del Signore e cioè la Pentecoste. Nella Pentecoste mediante l'effusione dello Spirito del Signore sui credenti si origina la Chiesa e si completa l'opera di redenzione operata dalla Passione e Resurrezione del Signore *(****CCC*** *nn.763-769, 2623, 770-771,* ***CDA*** *nn.415-428,* ***SMT*** *Battezzati nello Spirito p.49, E'cominciata una storia nuova p.51)*. E' significativo dunque vedere tutto lo spazio della Creazione (lo sfondo dorato) occupato dai girali di questa pianta a simboleggiare forse la Chiesa degli ultimi tempi, quando veramente si realizzerà completamente il progetto del Padre: " ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra."(Ef. 1,10).

La Chiesa è quindi opera della Morte e Resurrezione del Figlio e dell'azione dello Spirito attraverso cui la salvezza si espande a tutto il Creato, ma a simboleggiare che essa è in realtà opera trinitaria sta la mano del Padre che esce dai cieli "aperti", i semicerchi ondulatii, e che incorona il Figlio con la Corona della vittoria. Inoltre il monogramma di Cristo con le iniziali greche "chi " e "ro" (Christos) è al centro dell'arco trionfale e simboleggia il Signore dell'universo da cui "dipende" l'origine ed il fine di tutte le cose (l'alfa e l'omega, che infatti "pendono" dal braccio orizzontale del monogramma). Al di sopra di tutto vi è l'immagine del Pantocratore, il Signore risorto Re dell'universo. Il tondo nel quale è il Pantocratore sembra inserirsi nella scritta che avvolge tutta l'abside: "Gloria nei cieli a Dio che siede nel trono e pace in terra agli uomini di buona volontà". Il Cristo Pantocratore è adorato dai quattro esseri viventi nella Gerusalemme celeste, figura dei quattro evangelisti secondo la simbologia dell'Apocalisse: guardando da destra il bue (Luca), l'aquila (Giovanni), l'uomo/angelo (Matteo) ed il leone (Marco).
In senso verticale ad indicare ancora il ruolo centrale del Cristo, in basso sta l'Agnello mistico

dell'Apocalisse verso cui converge la totalità dei credenti, le dodici tribù, che provengono sia da Betlemme città della nascita e Gerusalemme, città della morte di Gesù. Oppure Gerusalemme è interpretata come patria di coloro che sono vissuti sotto la Legge (gli ebrei) e Betlemme di coloro (i gentili) che sono frutto della nuova Alleanza in Cristo nato a Betlemme. Ancora sotto stanno i dodici apostoli, come colonne che reggono l'edificio "Chiesa", così come ai lati del mosaico vi sono i profeti che hanno annunciato la salvezza attraverso il Messia e ai due lati in alto San Pietro e San Paolo, i primi testimoni (martiri) affiancati da altri martiri, cui loro stessi hanno indicato di seguire il Signore, martiri a loro volta: san Lorenzo e san Clemente (terzo Papa dopo Pietro, titolare della chiesa stessa, che secondo sant'Ireneo, "aveva visto gli Apostoli e aveva ancora nelle orecchie la loro predicazione", cfr. *Adv. haer.* 3,3,3).
Anche queste immagini di straordinaria forza espressiva, accentuata dai cartigli, che didatticamente spiegano la dinamica della testimonianza e del martirio, solo apparentemente sembrano immagini di contorno in quanto rendono ancora più esplicito il significato "ecclesiale" e la dinamica di salvezza che trae origine dalla Croce di Cristo e dal martirio dei Suoi testimoni che l'hanno seguito fedelmente.

1. Jean Paul Hernandez. Congresso Diocesano Catechisti Bologna 2009.